

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1886 al giornale politico - amministrativo - commerciale-letterario «La Patria del Friuli».

Ringraziando gli Udinesi e Comprovinciali per la loro costante benevolenza, e riservandoci di dettare per altro numero il programma, apriamo sino da oggi l'associazione per l'anno 1886, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Chi si associa adesso, riceverà gratis tutti i numeri di dicembre.

LA DIREZIONE.

Per tutti i Soci della «Patria del Friuli» c'è l'opportunità di avere il più pregevole. Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, che è **La Stagione**, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Il Quarto Potere.

Lettere di Monsu Travet al Direttore della «Patria del Friuli».

IX.

Poichè io Le comunicai, signor Direttore, le mie idee sul tipo ottimo di un *Foglio provinciale*, eccomi al tema delle *buaggini paesane*. Questa parola mi scappò dalla penna nella prima Lettera, e non la ritiro. Credo, però, che intimamente tanto Ella che i Colleghi della Stampa udinese non se l'avranno a male, e che confesseranno: Monsu Travet ha ragione da vendere.

Primo a darmi ragione sarà il Valussi, che non una, ma le cento volte, espresso anche lui il progetto d'un Giornale magno, o di pochi Giornali completi per Roma. Protestando contro i molti Fogli incompleti o partigiani senza sugo o affatto personali, logica la conseguenza che il suo progettino, per ragioni evidenti, si ritenesse applicabile viepiù al Giornalismo delle Provincie.

Però nell'ipotesi che pur in Provincia esistano, pallido riflesso delle agitazioni della Capitale, le due grosse Parti politiche bisognevoli d'un orgo no per quotidiane lotte, potrebbero aversi due Fogli, se aiutati con mezzi materiali, e morali dai maggiori della Partigianeria... ma quattro Fogli quotidiani in una piccola città com'è Udine, via, là è *buaggine*! Peggior *buaggine* che tre escano in formato identico e alla stessa ora, cosicchè, dopo la dispensa di poche decine di copie, non si ode nemmeno il vociar dei fattorini che li annunciano

al rispettabile Pubblico! Suprema *buaggine* che dei quattro, tre vogliano rimpiangere la propria Cronaca con identiche relazioni e notizie, cosicchè il Lettore è astretto, gottato l'occhio su qualche pagina, a saltare più colonne e andar oltre!

Queste riflessioni sono il frutto dell'esperienza fatta da me quest'autunno, quando reduce dalle ferie qualche giorno prima dell'esperto, negli intervalli tra l'una o l'altra passeggiata *extra-muros*, funzionavo da *piatto fermo* in questo o quel Caffè, convegno della società maschile udinese.

I miei studj critici giornalistici li feci principalmente al Caffè nuovo ed al Corazza... ma, per aver sott'occhio il *Foglio clericale*, mi recai qualche sera al Caffè della Nave. Ed agli studj trovai aiuto e conforto nelle osservazioni argute di alcuni signori che con me conversarono sull'argomento.

Quando al Caffè della Nave chiesi il *Cittadino Italiano*, un Tizio affettò di farne, le grandi meraviglie. — Oh! oh! Monsu Travet, Lei vuol leggere di quella roba? — E perchè no? — Roba da sagrestia! Immagini, c'è un bravo e buon ragazzotto della *Gioventù cattolica*, che lavora beatamente di forbici, ed ecco, meno rare eccezioni in qualche numero, ecco il *Cittadino Italiano*!

Ma, perchè la vaghezza di chiamarlo proprio *Cittadino*, e per di più *italiano*?

— Burloni di Clericali! Lo battezzarono così per darla ad intendere ai gonzi, che coi loro principj si può essere perfetti *cittadini* e bravi *italiani*; mentre poi con finissima furberia da ogni nonnulla traggono argomento per ispargere beffe sulle istituzioni patrie. — Ella è giudice molto rigido: io, veda, mi penso che i Clericali sieno in diritto di giudicare con la propria testa le cose del mondo, e anche, se ciò loro garba, di *cattolicizzare* la cronaca, purchè non inciampino nel Fisco — Eh! non c'è pericolo! e poi saprebbero sempre uccirne pel rotto della cuffia! Veda, Monsu Travet, questo *Cittadino Italiano*, che viene portato di sera a pochi affigliati in città e solo in qualche Caffè trovasi esposto al Pubblico, ha una estesa diramazione in tutta l'Arcidiocesi.

— L'ho sempre detto io che i preti sanno fare le cose per benino! — Sarà, ma il merito non è tanto del Giornale quanto dell'organamento chiesastico. Comanda il Superiore? e tutti obbediscono senza nemmeno fiatare. Quindi la lista dei Soci del *Cittadino Italiano* contiene tutti i Piovani e i Curati; è una tassa, da cui non possono esimersi. Poi a crescere la clientela v'hanno le famiglie timorate di antico stampo, e quelle dalle recenti fortune accumulate col santo timor di Dio...

d'un tratto alla speranza così lungamente accarezzata in segreto, e fremeva al pensiero di dover sentire dalla sua bocca i rimproveri che credeva meritare.

Le parve sollevarsi da un peso enorme quando Sara le rispose in tono franco:

— Sì, zia, vi dirò tutto. Ah perchè non vi ho messo prima a parte dei miei folli pensieri! M'avreste proibito di sperare, poichè sapete bene che vostro figlio non avrebbe potuto sposarmi...

— Ma, Sara, per quali motivi dubitate questo?... Chi ve l'ha detto?...

— Oliviero, rispose la fanciulla. — Questa mattina discorrevamo di cose indifferenti nel parco; eravamo vicini al cancello che mette sulla strada. Per caso venne a passare di lì un corteo nuziale; ci fermammo per vedere gli sposi; osservai che avevano l'aria ingenua, d'una straordinaria timidezza.

— Pajono tristi, disse Oliviero. — E perchè non lo sarebbero? È una cosa ben stupida, ben puerile questa cerimonia.

— Ecchè, gli osservai, vorreste si sposassero in segreto? Sarebbe ancora più triste.

— Io vorrei che nessuno si maritasse; provo pel matrimonio un'avversione, un orrore che non mi so spiegare.

— Ah, zia, queste parole io le sentii

Chi lo crederebbe? Eppure io so che il *Cittadino Italiano* ebbe l'onore d'inscrivere tra i suoi Soci il Conte di Chambord, e non sarebbe da meravigliarsi se adesso avesse don Carlos...

— Buona fortuna poi Reverendi! — A dir vero, se la fortuna c'era, oggi sembra che minacci un voltafaccia... Quanto a me, non desidero male a nessuno; ma penso che se il *Cittadino Italiano* non si pubblicasse più, e nella stamperia di S. Spirito si preparasse un'edizione, con commenti, di tutte le Opere dei Santi Padri, farebbero cosa assai più cristiana e cattolica. — Ed il nuovo Arcivescovo, c'entra lui qual patrono del Giornale?

— Non saprei dirlo, sebbene in altri tempi fosse fautore, anzi scrittore di Fogli cattolici. Veramente se ora sembra preferire al fanatismo settario la fraternità pace, ed ama di dirsi d'accordo con le Autorità, non è a credersi che dovesse poi scaldarsi troppo il fegato per quel Giornale.

Al Caffè della Nave, dopo questo colloquio, ho avuto più volte sott'occhio il *Cittadino Italiano*, e mi convinsi che il mio interlocutore, di cui riferii il giudizio, aveva ragione. Quasi tutta ristampa, meno gli scritti di un *Effe* che mi sembrarono di ottima fattura logica e letteraria, sebbene clericale.

Ma se è quasi tutta ristampa, non sarebbe mo' possibile, eziandio per gli interessi cattolici, che questo lavoro lo si facesse nel capoluogo della Regione, da cui si diramasse nelle altre Diocesi, com'era già del *Veneto Cattolico*? Per contrario, quest'anno il *Foglio clericale udinese* annunciando il proprio desiderio di continuare a vivere, strombazzava le bravure di altri Fogli che ognora più si diffondono, o si pubblicano, *ex-novo* per combattere gli errori e l'impetività dei tempi nostri e le aberrazioni della società civile. Dunque, anche per conto proprio, con intenti ognora più fieri, esso minaccia l'italianismo, il progresso, l'*Excelsior* dei nostri idealisti. Attento, dunque, anche Lei, signor Direttore, attento per non lasciarsi prendere la mano.

Però, mi dissero che il *Cittadino Italiano* di rado sia venuto a polemica con gli altri Giornali paesani; che, contento d'una vita quasi clandestina, pur di rado siasi intromesso nelle lotte elettorali e nelle polemiche amministrative. Difatti nei numeri da me letti trovai soltanto la riproduzione di parte della Cronaca degli altri Fogli, cioè articolucci monchi o ridotti a lezione più castigata. E mi consta che pur nelle poche volte, in cui il *Cittadino Italiano* si sentì in vena d'emettere una lista di Candidati proprii per Comune o per la Provincia, mai venne a capo di raggranellare oltre dugento voti;

come un pugnale nel cuore; tuttavia mi parvero così strane ch'ebbi l'ardire di insistere simulando di secondarlo: — Ma nel caso vi toccasse proprio di sposarvi, non so davvero se vi rifiutereste... — Egli mi rispose francamente, senza esitare, quasi volesse convincermi appieno: — Credete pure, signorina, a quanto vi dico; ho giurato davanti a Dio di non farlo e non lo farò... — Il dolore mi rese silenziosa; per tutto il giorno cercai indarno di vincere la mia disperazione...

E qui la fanciulla fu interrotta da uno scoppio di pianto.

Emilia, sollevata da una penosa inquietudine, rimase per qualche poco insensibile all'affanno della nipote.

Oliviero non amava Sara!

Invano la fanciulla era bella, era giovane, era ricca; invano gli aveva consacrato il vergine cuore; egli non voleva altri affetti, altra felicità fuori di quella che gli procurava l'ex-amante del conte di Sommariva.

In preda a una riconoscenza egoista, a una segreta compiacenza del cuore innamorato, Emilia lasciò che Sara, che piangesse e dimenticò che il suo trionfo aveva fatto una vittima.

Ma la sua crudeltà non fu di lunga durata; la passione d'Emilia per Oliviero aveva radice in un'anima buona, affettuosa, forata da più nobili sentimenti che abbelliscono una donna. Per Sara

sentiva l'affetto d'una madre per la figliuola.

Alla vista di quell'affanno, di quelle lagrime, provò come una stretta al cuore. Del resto aveva qualche torto a rimproverarsi. Stava in lei il prevedere le conseguenze d'una continua intimità fra due giovani. Già la malignità dei vicini aveva segnalato il grave inconveniente di quella situazione. Aveva disprezzato quegli avvertimenti e adesso, se non l'onore, era però compromessa la felicità, la tranquillità della nipote.

La prese fra le braccia, se la strinse al cuore, e in un momento di tenerezza materna pensò di sacrificare a lei il proprio amore per Oliviero.

— No, no, le disse, non lo credete, fanciulla mia; Oliviero non ha fatto giuramenti, egli è libero, egli vi può sposare; ch'egli vi ami, vi renda felice e vi benedirà entrambi. Non sarò io già che contrasterò l'unione di due esseri fatto l'uno per l'altro...

— Oh lo credo, bene, mia buona zia, sciamò la fanciulla gettandosi al collo; ma è lui, è lui che non mi ama. Come fare?

— Non ve l'ha mica detto che non vi ama. Vi disse qualche cosa d'altro, Sara?

— No; ma perchè tedermi quel linguaggio? C'è qualche ragione che voi non conoscete? Egli ama un'altra donna, egli è forse vincolato in segreto...

— Lo domanderò; saprà ciò che pensa.

quindi provatissima l'impotenza sua a turbare le funzioni civili dell'altra Stampa. Ciò essendo, il *Foglio clericale* non deve far paura... sebbene, dopo la ultima Enciclica, potrebbe anche accadere che i Clericali rinunciassero alla vieta formula: *né elettori né eletti*. Ma questo avvenimento forse tarderà ancora; ad ogni modo gli Italiani patrioti sapranno, se vinsero in ben altri cimenti, superare anche questo pericolo.

Dunque, signor Direttore, il *Cittadino Italiano* è per me la minore tra le *buaggini paesane giornalistiche*. È un *Foglio* quasi clandestino; non influisce sulla vita amministrativa e politica della nostra Provincia. Nacque per l'audacia intraprendente; potrà cadere insieme ad un baraccone più complesso, qualora i Soci, come alcuni hanno incominciato, osassero ribellarsi alla tassa loro imposta da certe convenienze che, in omaggio alla gerarchia, sinora dai più vennero rispettate.

Elimino, dunque, dal conto il *Foglio clericale*. Solo osservo che col romanzo in appendice e con la parte commerciale, volle avere l'aria di sostituirsi agli altri, oltrechè in Canonica, nelle famiglie. Per *Foglio religioso* c'è forse troppo. L'amena letteratura ed i traffici della piazza avrebbe potuto lasciarli ai Fogli profani.

Ciò dico io, poichè, se non fosse possibile l'unicità del *Foglio provinciale*, almeno dovrebbero studiare il modo di avere nei Fogli stampati a Udine una *diversa distribuzione della materia*, o almeno una marcata *diversità nella forma*. Queste sarebbero le condizioni desideratissime per iscusare la loro *pluralità*.

Ma ad altra lettera rimando serie considerazioni sull'argomento, più propriamente dovendo io discorrere di Fogli che rappresentano, od ostentano di rappresentare tra noi le varie gradazioni della politica nazionale.

Il Gabinetto di S. Giacomo.

Londra, 21. La *St. James Gazette* annunzia che il gabinetto, tosto convocato il parlamento, chiederà un voto di fiducia ma a nessun costo aderirà al progetto di istituire un parlamento irlandese.

Il perchè della decadenza d'una moda delle signore.

Né i ragionamenti, né le satire, riuscirono a far scomparire la *tournure* delle signore — dice un giornale di Parigi — ma due accidenti testé avvenuti saranno più efficaci.

A tre giorni di distanza, due signore elegantissime capitolarono in un salone affollatissimo grazie alla *tournure*.

Quelle signore avevano scelto per sedersi degli scanni leggeri; nel momento in cui stavano per sedersi, i cerchi della loro appendice respinsero le sedie e le signore si sedettero per terra.

Umiliate e furiose, giurarono di rinunciare alla *tournure* e i testimoni femminili dell'avvenimento giurarono d'imitarla, nel timore che loro pure avessero a toccare la stessa avventura.

Farò per voi, figlia mia, quanto dipende da me. Se nulla potrò, vi resterà il mio affetto.

— Sì, sì, sempre, zia, sempre, gridò Sara gettandosi in ginocchio.

Tranquillizzata dalle promesse della zia, la fanciulla si ritirò più calma.

Emilia la mise a letto ella stessa, e baciolla allora soltanto che si fu placidamente addormentata.

Emilia non dormì; rassicurata da una parte, era però in preda a mille agitazioni, non trovando modo d'uscire dalla posizione delicata in cui s'era messa per amore di Sara.

L'idea di costringere Oliviero a sposarla non poteva prendere consistenza in lei; avrebbe sacrificato indarno quella gelosia di donna che si generosamente aveva combattuto per quasi un anno.

Ci sen nella vita dei rapporti che diventano sacri come se la legge li avesse sanzionati; Oliviero stesso non avrebbe potuto dimenticarli di aver tenuto Sara in conto di figlia.

Incapace di vincere una tale perplessità, Emilia rispose di aspettar qualche giorno onde prendere una risoluzione definitiva: cercò persuadersi che la passione di Sara non poteva essere così seria come, ne' suoi sogni romantici la giovane se la immaginava; poi la freddezza di Oliviero poteva guarirla forse meglio di qualunque ragionamento.

(Continua).

Il ministro Robilliant e il «Secolo».

Il *Secolo* pretende che contro il generale Robilliant, l'altro di, sia stata scagliata in Parlamento la frase: *abbasso l'austriaco!*

Non si può assolutamente credere che nella Camera italiana ci sia stato un cialtrone così fatto che l'abbia potuta articolare.

Dev'essersela inventata il *Secolo* che quando il Robilliant perdeva, a Novara, un braccio, s'intitolava *Gazzetta imperiale e regia* e aveva sul frontespizio l'aquila con due teste.

A proposito del ministro Robilliant, è bene leggere queste poche linee che riproduciamo dal libro: *L'Italia. Storia di due anni, 1848-49 scritta da C. Augusto Vecchi*. Sono del capitolo nel quale con abbondanza d'interessanti e commoventi particolari, si descrive la sfortunata battaglia di Novara:

«... Il giovanetto Carlo di Robilliant, puntando il cannone, ha una mano infranta da una scheggia di mitraglia. Il padre, aiutante di campo del Re, in lui s'imbatte e, vedutolo pallido e sulle guance, gli chiede se ei sia ferito; cui il figlio, levando il moncherino sanguinoso di sotto il mantello e mostrandoglielo, grida: «Viva il Re!» A quella vista ei si sente come morire il cuore; pur, frenando l'interno schianto, a lui risponde: «Bravo Carlo, hai fatto il tuo dovere!»

Le 40,000 messe d'un avaro.

Moriva a Feltre l'altro giorno un certo Angelo Cubin, carrettiere di Seren, comune del distretto di Feltre: un taccagno, un avaraccio, che avrebbe appena mangiato polenta e formaggio per accumulare, e che prestava ad usura generi d'agricoltura. Colto d'apoplessia, fu trasportato nell'ospedale di Feltre e vi è morto in età di 70 anni.

Dicesi che abbia lasciato un capitale: circa 500.000 lire.

Nel testamento ne destinò 52 mila per 40 mila messe, in salute dell'anima sua: qualche cosa come un colpo di Stato contro il paradiso.

Pei funerali ci fu litigio. In Cadore c'è costume di pagare un tanto ad ogni parrocchia, per cui il morto abbia da passare.

Seren è lontano 15 chilometri da Feltre. Non essendosi combinati sul prezzo, alcuni villani si presero il Cubin sulle spalle e se lo portarono, per così dire, vivamente. Ubriachi, a un certo punto rovesciarono il morto a terra. Al *Cason del ladro* (un'osteria) furono appoggiati al muro gli stendardi e la croce, e il corteo se ne andò a bere, lasciando il morto a godersi le blande aure feltrine.

Il Cubin, colpito che fu dalla sincope, non parlò più. Di questo pensò approfittare un mariuolo, sedicente amico del morto, il quale si rivolse alla moglie dello stesso, povera ebete, richiedendola, a nome del marito, della chiave di un certo cassettone pien di monete e cambiali. Egli stava per compiere una buona intascata, quando apparve il fratello del Cubin che impedì il furto donde risulterà il processo.

Farò per voi, figlia mia, quanto dipende da me. Se nulla potrò, vi resterà il mio affetto.

— Sì, sì, sempre, zia, sempre, gridò Sara gettandosi in ginocchio.

Tranquillizzata dalle promesse della zia, la fanciulla si ritirò più calma.

Emilia la mise a letto ella stessa, e baciolla allora soltanto che si fu placidamente addormentata.

Emilia non dormì; rassicurata da una parte, era però in preda a mille agitazioni, non trovando modo d'uscire dalla posizione delicata in cui s'era messa per amore di Sara.

L'idea di costringere Oliviero a sposarla non poteva prendere consistenza in lei; avrebbe sacrificato indarno quella gelosia di donna che si generosamente aveva combattuto per quasi un anno.

Ci sen nella vita dei rapporti che diventano sacri come se la legge li avesse sanzionati; Oliviero stesso non avrebbe potuto dimenticarli di aver tenuto Sara in conto di figlia.

Incapace di vincere una tale perplessità, Emilia rispose di aspettar qualche giorno onde prendere una risoluzione definitiva: cercò persuadersi che la passione di Sara non poteva essere così seria come, ne' suoi sogni romantici la giovane se la immaginava; poi la freddezza di Oliviero poteva guarirla forse meglio di qualunque ragionamento.

(Continua).

(Appendice della PATRIA DEL FRIULI)

EMILIA

della signora L....

Raggiunsero in silenzio l'appartamento di Emilia.

La calma, la notte e il canto mesto dell'usignolo di tra gli alberi del parco contribuavano ad accrescere la melanconia profonda cui erano in preda le due donne.

Emilia chiuse la porta, trasse la nipote alla finestra e se la fece sedere accanto.

Prese fra le sue le mani di Sara e le strinse con effusione. La giovinetta proruppe in pianto.

— Zia, sono colpevole, perdonatemi...

— No, Sara, non siete colpevole; ho un solo rimprovero a farvi, di aver cioè mancato di confidenza verso me. Tutto il male dipende dalle vostre riserve, fanciulla mia. Adesso bisogna stare franca, bisogna mi dicete tutto... tutto quello che sapete...

Emilia pronunciò queste parole con suprema angoscia; aspettando la risposta della nipote, sentivasi la fronte bagnata di sudore.

Aveva Sara indovinato a qual titolo Oliviero dimorava al castello da tanto tempo? Emilia non sapeva il motivo per cui la nipote, da quanto appariva dalla lettera, aveva potuto rinunciare

CRONACA PROVINCIALE

La guardia feritrice.

Palmanova, 22 dicembre. Ecco come sta il fatto del quale vi scrissi ieri, riguardo alla guardia feritrice.

Certo Macoratti Luigi, maniscalco di Castions delle Mura, tempo addietro aveva oltraggiato la guardia di finanza Boscato Carlo. Il Tribunale di Udine assolse il Macoratti e la guardia disse che voleva vendicarsi.

Domenica a sera verso le ore 7 incontrò il Colussi Serafino in Castions delle Mura, credendo fosse il Macoratti, domandò se egli era un contrabbandiere. Il Colussi rispose negativamente, al che la guardia estrasse la daga gli vibrò un colpo alla testa.

La ferita è guaribile in 25 giorni. Come disse, la guardia è in arresto.

Un ufficiale che si ferisce.

Palmanova, 22 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri il sig. Bossi Francesco, tenente del 40.º reggimento, mentre cavalcava fuori porta Aquileja, venne dal cavallo gettato a terra, e battendo la testa in un mucchio di ghiaia, riportò una ferita perpendicolare presso l'orbita dell'occhio sinistro fino al zigomo.

Venne raccolto nella vettura del signor Leopoldo Chiaruttini di Strassoldo (Austria), che per caso di lì passava, e trasportato all'albergo del Cervo d'oro, dove ricevette le prime cure dall'egregio dott. G. Franzoni medico militare. — Fortuna volse che non sia offeso l'osso e che la ferita non sia grave.

Oggi credesi passerà in questo ospedale civile.

Elezioni operate.

A Presidente della Società operaia civildese fu eletto il signor Lorenzo Gabrici che fu, crediamo, già Presidente di quella Società di ginnastica.

Le intenzioni della Francia.

Alla Camera francese, il ministro degli Esteri Freycinet, rispondendo agli interpellanti sulla questione del Tonchino, conferma il trattato di pace con gli Hovas. Non garantisce assolutamente i termini del trattato conosciuto da telegrammi, d'altronde non è ancora ratificato. Il presidente francese che si nominerà a Tananariva sarà intermediario nelle relazioni del Madagascar colle potenze. La corrispondenza diplomatica della Regina passerà per le mani del residente. I francesi potranno concludere o rinnovare indefinitamente gli affitti e gli appalti delle terre. La Francia si riserva il diritto di occupare la baia di Diego Suarez. Gli Hovas pagheranno un'indennità di dieci milioni a favore dei francesi stranieri che soffersero ostilità. Fino al pagamento la Francia occuperà il porto di Dogaman e le dogane di Tamatava. La Regina si impegna di trattare con umanità le popolazioni amiche della Francia. La situazione al nord est dell'isola sarà oggetto di convenzioni particolari. La Francia si impegnerà a non immischiarsi nell'amministrazione interna e si riserva soltanto di dare consigli in vista del progresso e della civiltà. (Applausi al centro e alla sinistra e su alcuni banchi della destra).

Garibaldini nei Balkani.

Si telegrafa al *Diritto* da Belgrado che ivi si formarono dei corpi di volontari sotto il comando di Luibirbrati, Brunati, Zanoni e Dellabona, ex-garibaldini, che furono ammessi come ufficiali.

SLITTA.

Passa, ruina in fuga, silenziosa
la slitta, macchia nera di mister;
alti a la cosa vacca, pensierosa
del ciel vanno i nitriti dei cozier,
van per la steppa bianca e silenziosa.

Van per la steppa e mai non hanno posa
sotto il ciel grigio è incantato il suol;
una torma di spettri paurosa
travolge l'apra slitta nel suo vol,
fugge via per la steppa, senza posa.
Passa, ruina in fuga, silenziosa
la slitta, macchia nera di mister.

Fugge la torma per la neve e trema,
flagellata dal vento aquilonar:
qual l'incalza terribile anatema?
Alto sale pel cielo un ulular...
Fugge la torma per la neve e trema.

Uhlia e trema, e van bestemmie orrende
van pel deserto bianco senza fin;
ecco la steppa a un tratto si scosce,
spalanca una voragine il Destino...
gli uhlia inghiottite e le bestemmie orrende.
Ed il piano a colmar la neve scende
flagellata dal vento aquilonar.

Quante slitte quaggiù, per l'infinito
plan de la vita squallido, spettrale...
Quanti fantasmi a cui calca col dito
il Destino la fossa atra, fatale...
colmando poscia il pian vasto, infinito!
O vita! O immane fuga di fantasmi
flagellati dal vento aquilonar!

E. Augusto Berta.

Madrid, 21. La Cortes verranno probabilmente disciolte il 15 gennaio e le generali avranno luogo verso il febbraio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 22-12-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Burometro ridotto a 0° alto metri 116.01 ant. livello del mare	700.6	759.2	759.4
Umidità relativa	68	74	86
Stato del cielo	coperto	q. sereno	copert.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	—
Velocità chil.	1	0	0
Termom. centigrado	2.1	4.9	3.0

Temperatura massima 5.2 — Temp. minima — 1.1
" minima all'aperto — 3.1

Ringraziamento ed augurio per le prossime feste

a quelli onorevoli Municipi che pel 1886 dichiararono di associarsi alla *Patria del Friuli*, e così ai comprovinciali che già ci inviarono la loro adesione.

Questa prova di benevolenza dei nuovi Soci ci sarà di stimolo ad impegnare vieppiù la compilazione del Giornale sì che abbia a corrispondere a tutte le esigenze del Pubblico.

Preghiamo i Soci, che da anni ed anni abbiamo sul nostro Elenco, a rinnovare l'associazione al più presto; così a mettersi in corrente quelli che tuttora debbono qualche importo, per associazioni o per inserzioni, alla nostra Amministrazione.

Consiglio comunale.

Ecco l'elenco degli oggetti che si discuteranno nella tornata prossima, ieri annunciata, che si terrà martedì alle ore 1 pom.:

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.
2. Monumento in Udine al generale Garibaldi — Proposte del Comitato per il collocamento del medesimo — Riduzione della piazza omonima — Spese da assumersi a carico comunale.
3. Conto consuntivo e morale dell'Amministrazione del Comune pel 1884 — Relazione dei Revisori.
4. Conto consuntivo della Cassa di Risparmio pel 1884 — Relazione dei Revisori.
5. Comunicazione del Consuntivo 1884 e del Bilancio 1886 della Commissaria Uccellis.
6. Proposte per i crediti del Comune per somministrazioni all'Esercito Austriaco nell'anno 1886.
7. Convenzione colla Ditta de Micheli Wassmuth pel servizio telefonico.
8. Modificazione dell'art. 9 del Regolamento Organico del Collegio Uccellis.
9. Nomina della Commissione d'Appello per la tassa di famiglia.
10. Approvazione del testo unico del Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica e del sacco delle botti.
11. Confraternita dei Calzolari — Nomina di un membro.
12. Progetto della Chiavica in via A. L. Moro — Mazzini — Villalta ecc. — Sistemazione degli scoli in via Lirutti.
13. Domanda del sig. Giovanni Masetti di cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderno per sistemare la cinta del suo stabile in mappa ai N. 921 e 922.

Seduta privata.

- I. Riconferma quinquennale d'insegnanti comunali.
- II. Nomina del Ragioniere Municipale.
- III. Compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.

Circolo artistico udinese.

Le prove della *Schiarnette* proseguono bene, e possiamo assicurare che lo spettacolo nel suo assieme riuscirà, ammesso sempre che coloro che lo interpretano sono tutti *dilettanti* e che per prima volta si cimentano nella difficile arte del canto; e quindi da loro si potrà esigere solo che procurino di eseguire la parte loro affidata in modo da soddisfare il pubblico che certo non verrà in teatro con pretese d'udire degli artisti provetti e consumati alle prove del palcoscenico.

Direttore d'orchestra, Maestro Giacomo Verza, istruttore dei cori, Maestro F. Escher.

La decorazione è del prof. Giovanni Del Puppo.

Prezzi: Biglietto d'ingresso cent. 80, i signori militari fino al grado di sott'ufficiale cent. 40, i ragazzi cent. 40, al loggione cent. 40.

Poltrocinale L. 125, sedia in platea e seconda galleria cent. 50, palco L. 4. Il Camerino del Teatro sarà aperto dalle ore 11 ant. alle 3 pom. e dalle 6 pom. in avanti.

Il libretto dell'opera sarà messo in vendita domani giovedì, al prezzo di cent. 40 nei negozi Barei, Gambierasi, Bardusco, Moretti ed all'Edicola. Sarà dispensato gratis ai signori Soci del Circolo artistico e del Club filodrammatico che lo richiedessero personalmente presso le rispettive sedi sociali.

Panettoni ad uso Milano.

Presso la pasticceria di Bernardo Tortora in via Mercerie si possono trovare i tanto rinomati Panettoni, uso Milano che possono competere con quelli della capitale lombarda per la loro squisitezza.

Avviso agli udinesi e comprovinciali.

Corte d'Assise.

Un processo per appiccato incendio.

Colpevoli che si accusano; innocente che vuol essere colpevole.

Proprio così: vi sono anche degli innocenti che vogliono passare per colpevoli!

Nella notte del 1 dicembre 1884 veniva incendiato uno stallino di proprietà Sartori Eugenio di Sacile, che ne risentì un danno di lire 150 — secondo l'atto d'accusa.

Lo stallino sorgeva isolato, in aperta campagna: il fuoco vi doveva essersi stato appiccato, dunque, da qualche maligno. Chi mai? — Certi Sonego, che tenevano dal signor Sartori della campagna in mezzadria, erano stati da esso licenziati: si sospettò pertanto che avessero quelli appiccato il fuoco, per vendetta. Ma siccome non c'erano prove di fatto, così le investigazioni dell'autorità giudiziaria concludono col l'affermare, essera l'incendio colposo bensì, ma ad opera dei soliti ignoti.

Senonché, uno dei figli Sonego, il Domenico, il quale menava una vita piuttosto irregolare, pensò di andare allievo volontario carabiniere; poi, quando fu a Torino, e provò la dura vita della caserma, se ne stancò.

E che immagina per liberarsene?

Scrive — o fa scrivere, almeno — da quanto risulta — una lettera anonima al signor Sartori in cui dice: « Gli autori dell'incendio dello stallino siamo: « i Sonego Domenico; mio fratello « Sonego Paolo, e Polese Luigi e Tommasi Vittorio... » E soggiungeva anche qualche particolare.

Ieri sedevano al banco degli accusati Sonego fratelli Domenico e Paolo figli di Giovanni e di Chiarodia Domenica, il primo d'anni 24 ed il secondo d'anni 21; e Polese Luigi di Antonio, d'anni 22 — tutti di Caneva di Sacile.

E il Tommasi Vittorio?

Il Tommasi Vittorio di Udine, all'epoca dell'incendio, se ne stava a Torino. L'accusa contro di lui era falsa; ma il curioso è che egli stesso la confermava anche nei suoi esami. Gli è che pur esso era stufo della vita di allievo carabiniere e voleva liberarsene... accusandosi d'un reato non commesso.

Oggi, il Tommasi, — per quanto ci si narra — sarebbe, sempre, allievo carabiniere, a Napoli.

Dal fatto che gli accusati sono in gabbia, si vede che la cartolina anonima ottenne il suo effetto; di far riprendere il processo. Il Sonego Paolo, quando si sparse a Caneva la voce d'essa lettera accusatrice, andò a costituirsi: ieri, diceva nel suo interrogatorio, di averlo fatto, perché pensava che la pena sarebbe minima e che salvava così — con poca spesa — il fratello; il quale, per la sua discolleggiatura, non era molto benivolo in famiglia e, ritornandovi, avrebbe più dispiaciuto che piaciuto. Il presidente non meno buono lo scusa; ed in realtà, dalle testimonianze, risulterebbe che il Sonego Paolo applicò veramente il fuoco; che il Sonego Domenico gli diede gli zolfini; che il Polese fu un terzo fra cotanto senno — ma senza una grave responsabilità.

Anche il Sonego Domenico — il quale diede gli zolfanelli al Paolo suo fratello — una responsabilità grave non l'avrebbe: egli pensava sì di incendiare lo stallino, ma poi consigliato dal Polese, abbandonò l'idea.

Il Luigi Polese è difeso dall'avv. Ernesto D'Agostini; il Sonego Paolo dall'avv. Giacomo Baschiera; il Sonego Domenico dall'avv. G. B. Antonini.

Le risultanze processuali alla pubblica discussione furono favorevoli al Polese, onde il P. M. ritirò in suo confronto la accusa; ridussero poi ad ipotesi più miti il reato che rimase qualificato per danno dato, ed in questi sensi venne chiesta dall'accusa la dichiarazione di colpeabilità.

Il verdetto dei giurati fu conforme alle conclusioni del P. M. Onde il Polese fu assolto, il Sonego Paolo fu condannato a cinque giorni d'arresto e il Sonego Domenico a sei giorni di carcere computato il sofferto, per cui il Presidente diede ordine che fossero posti tutti e tre in libertà.

Turpitudini.

Oggi sta davanti ai giurati Casagrande Giovanni detto Dardano, d'anni 42, nato a Vittorio e domiciliato a Villa Santina. È ammogliato con una tal Giuditta Marangoni; e padre di cinque figli. È un uomo alto, dalla folta capigliatura nera e dalla barba pur nera, carnagione scura; parla correttamente.

Una grave accusa, di avere cioè con violenza, nei pressi di Udine, la notte dal nove al 10 agosto prossimo passato, abusato della propria figlia Maria, d'anni 17. Vi sono parecchi testimoni, alcuni di Udine. Chi accusò il Casagrande, direttamente, fu la stessa sua figlia.

L'accusato è difeso dall'avv. Plateo.

Trasbordo di viaggiatori per misure sanitarie.

Tanto a Cormons quanto alla frontiera di Pontebba, per misure sanitarie e dietro ordine ministeriale austriaco, viene effettuato il trasbordo dei viaggiatori, provenienti dall'Italia.

Atti

della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 14 dicembre 1885.

La Deputazione nella seduta odierna approvò il resoconto trasmesso dalla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto fatto nel III trimestre 1885 dell'occorrente materiale scientifico col fondo di lire 1625 a suo favore disposto.

Autorizzò pure i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Presidenza della Scuola d'arti e mestieri presso la Società operaia di Udine di lire 500 quale: quote di concorso pel mantenimento della medesima nell'anno scolastico 1885-1886.

— A diversi Comuni di lire 235 05 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine di lire 1625 quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel IV trimestre 1885.

— A diversi Esattori di lire 368 29 quale rata sesta delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— Al Ricevitore Provinciale di lire 512 50 in causa assegno per gli stipendi dovuti ai capi cantonieri e stradini del mese in corso.

— All'Esattore comunale del 1.º Mandamento di Udine di lire 667 11 per rata sesta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Al sig. Barzan Simeone di lire 287 50 quale rata di pigione da 1 giugno a tutto novembre 1885 per la caserma dei R. Carabinieri in Claut.

Furono inoltre trattati altri n. 39 affari, dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie e 6 di contenzioso amministrativo in complesso affari n. 48.

Il Deputato Provinciale

Biasutti

Il Segretario Sebenico.

Per falso

In scrittura di commercio

fu condannato lunedì, dalle nostre Assise, il latitante Angeli Angelo d'anni 31, di Ceschlan, domiciliato in Fagnaga, dove era negoziante, a cinque anni di reclusione e all'interdetto legale durante la pena.

L'Angeli aveva, nel 29 agosto 1884, contraffatto le scritture e sottoscrizioni di D'Antoni Domenico, accetto e D'Antoni Pietro per avallo.

Patinaggio.

La direzione della Società dei patinatori rende noto che col giorno di domani 24 corr. verrà aperta la vasca di patinaggio.

I soci effettivi sono invitati di farsi rilasciare presso il signor Horke Giovanni, via Mercatovecchio, un biglietto di riconoscimento senza il quale non sarà permesso l'accesso nel recinto del patinaggio.

Chi desidera abbonarsi per l'intera stagione, dovrà rivolgersi domanda in iscritto al recapito suddetto, pagando la tassa di lire 5.00, verso la quale riceverà pure il biglietto di riconoscimento.

Posta economica.

Sig. G. D. Artega. Pubblicheremo domani.

ATLANTE BOTANICO

SECONDO IL SISTEMA DEL DE CANDOLLE

Un elegantissimo volume in-4 di 85 tavole

con 500 più figure colorate

con testo esplicativo ridotto a dizione italiana

dal prof. G. BELOSI

(Editore ULRICO HOEPLI, Milano)

Questo magnifico volume, legato artisticamente, comprende la illustrazione di più di cinquecento specie di piante del nostro paese, indigene o comunemente coltivate nei campi e nei giardini.

In un'epoca, come la nostra, in cui il desiderio di sapere è generale in ogni ceto di persone e lo studio delle scienze naturali (di cui la Botanica è parte principalissima) è nel programma di tutte le scuole, un'opera come questa non può che soddisfare ad un'esigenza veramente sentita.

Come nel Museo entomologico dello stesso editore Hoepli, anche in questo *Atlante* ogni pianta è rappresentata a colori con tutte le sue parti caratteristiche, il che facilita in modo veramente singolare il riconoscimento di ciascuna specie per parte di coloro cui manca il tempo od il modo di affrontare le non poche difficoltà di uno studio, il quale si fonda sulle sole descrizioni; insufficienti sempre se incomplete, troppo aride ed astruse per la maggioranza dei lettori se più estese e perfette.

Ogni tavola è accompagnata da un testo esplicativo nel quale, oltre la classificazione, sono indicate la patria e la stazione propria di ogni pianta, le sue proprietà ed applicazioni, quando è il caso. Il chiosavino botanico, prof. Beosi, si è espressamente occupato di fornire le più esatte notizie in proposito, al fine di mettere il suo lavoro a livello del più recente progresso della scienza, e renderlo nel tempo stesso attraente ed istruttivo.

Tutte le piante figurate sono disposte in famiglie naturali secondo il metodo del *De Candolle*, per tal modo riesce facile il rilevare coll'aiuto anche del testo le più importanti affinità esistenti fra i principali generi dei vegetali.

All' *Atlante Botanico* il pubblico intelligente già fece la migliore accoglienza; esso parla agli occhi ed alla mente il linguaggio della Natura, per cui si prestano a maraviglia all'insegnamento oggettivo di ogni grado, e può trovarsi così sulla tavola da lavoro dell'insegnante, come nel salotto delle colte e gentili nostre signore. Né i babboli potrebbero in miglior maniera premiare i loro figli studiosi e diligenti, se non col regalar loro una così pregevole opera, illustrata, molto adatta a servire di guida pratica alle scienze naturali insegnate nella scuola, del pari che tornere di utile strema di Natale o Capo d'anno ai giovani intelligenti.

Noniamo con piacere che quest'opera è dedicata a S. M. R. il Principe di Napoli, che l'ha vivamente aggradita.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Frisanco.

Avviso di concorso.

A tutto il 15 febbraio 1886, resta aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 2200, esenti dalla tassa di R. M., e pagabili in rate mensili posticipate; oltre di una gratificazione annua pel servizio vacuino.

Gli aspiranti produrranno a questo ufficio entro il termine suddetto, le istanze corredate a termini di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in funzioni tosto reso esecutorio l'atto di nomina.

Dall'Ufficio Municipale,

Frisanco, 17 dicembre 1885.

Il Sindaco

Giov. Barzan.

Concorso medico

fra i Comuni di Coseano e Dignano.

Avviso di concorso.

In seguito a rinuncia del titolare si dichiara aperto il concorso al posto della condotta medico-chirurgica-ostetrica dei consorziati Comuni di Coseano e Dignano verso l'annuo stipendio di lire 3400 nette da ricchezza mobile così ripartite:

lire 2700, per l'onorario; lire 700, per indennizzo del cavallo; e lire 100 pel servizio vacuino.

Le condizioni alle quali dovrà uniformarsi il titolare sono le seguenti:

- a) Residenza a Cisterna.
- b) Percorrere il circondario consorziale tre volte la settimana.
- c) Obbligo della cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti dei due Comuni consorziati. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del Municipio di Coseano le istanze documentate a Legge, entro il 3 gennaio p. v.

Sindaco di Coseano Il Sindaco di Dignano.

G. B. Varutti A. Pirona.

La nostra vertenza con la Colombia.

In rinforzo del Flavio Gioia, partiranno per le acque di Buenaventura in Colombia tre navi da guerra per tener a dovere quel governo prepotente che vorrebbe inferire contro gli italiani colà residenti.

E sarebbe forse venuta la buona occasione per mostrare a quei piccoli despoti che sono alle teste delle piccole repubbliche dell'America Centrale che l'Italia è risoluta a non tollerare altre offese ai cittadini italiani.

Biglietti da 100 lire falsi.

A Firenze sembra che si sia formata una società di spacciatori di biglietti falsi.

Già furono posti in circolazione alcuni biglietti da 100 falsi, e ieri venne arrestato certo Giovannini che aveva tentato di spendere un biglietto falso da 100 alla farmacia inglese di via Tornabuoni.

Briganti notturni a Trieste.

Trieste, 21. Nella notte scorsa da autori sinora ignoti furono rotte a sassate parecchie finestre nell'abitazione del presidente della Società operaia, signor Edgardo Rascovich. I sassi caddero in una stanza dove dormiva un bambino con una domestica; fortunatamente entrambi rimasero tuttavia illesi. Sarebbe assai desiderabile che si scoprissero i promotori dei tumulti notturni che si ripetono troppo nell'ultimo tempo, e che ve nissero colpiti da un castigo severo e meritato per porre un freno al terrorismo che va aumentando.

Senato del Regno.

Roma, 22. Si estraggono le deputazioni incaricate di complimentare S. M. in occasione del Capo d'anno e di assistere ai funerali al Pantheon. Approvata senza discussione la proroga per la convenzione di navigazione colla Francia, la convenzione monetaria del 6 novembre 1885 e l'atto addizionale del 12 dicembre 1885, la convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini, la proroga dei termini stabiliti dalla legge di risanamento a Napoli, la proroga dei termini della legge di concessione ai privati danneggiati dalle inondazioni. Procedesi allo scrutinio segreto di queste leggi. Sono approvate. I senatori saranno convocati a domicilio.

Sommaruga più fortunato di Sbarbaro.

La Corte d'Appello nel processo Sommaruga respinse le domande del pubblico ministero, accolse invece quelle della difesa riducendo la pena a cinque anni e mezzo.

La sentenza esclude la capacità a delinquere ammessa dal Tribunale. L'avv. Panattoni fece una splendida difesa.

Non era vera la notizia del *Matin* che il duca di Siviglia si sia liberato. Egli è tuttora in prigione. Il Consiglio di guerra cominciò oggi esaminarlo. Sagasta, primo ministro della Reggente, avrebbe deciso di farlo esiliare alle isole Canarie.

Gazzettino commerciale.

Udine, 21 dicembre.

(Rivista settimanale).

Grani.

In questa settimana, favoriti dal tempo, i nostri mercati granari presentano una insolita attività.

Lo stato della campagna; fu buono nella settimana. Come di metodo, cesseremo d'ora in poi d'occuparci del medesimo fino alla prossima primavera.

Frumento. L'articolo, come prevedevamo, segnò calma, senza però che i prezzi avessero minimamente da noi a deteriorare.

Tali prezzi s'aggararono anche in questo periodo da L. 17 a 18 all'ettolo in Provincia; ovvero da L. 21 a 22 50 il quintale.

Inutile ripetere ogni volta la nostra opinione ancora rialzista, appoggiata ormai anche dalla minor quantità di semina potuta effettuare in quest'anno in Friuli. I prezzi ce lo vanno già dimostrando all'evidenza, malgrado la calma.

Qualcuno prudentemente ci osserva come le provenienze dalla Russia, arretrate un po' ora dal ghiaccio e dai prezzi locali, possono venire surrogate da altre provenienze.

Noi soggiungeremo che quelle tali origini non possono in verun modo, specialmente nell'interesse dello sfarinatore, surrogare i grani russi né nella qualità né nel prezzo.

I mercati italiani nella ottava conservarono un carattere calmo generato dalle cause da noi ripetute; senza che, in complesso, i prezzi ne risentissero.

A proposito di prezzi; mettiamo sull'avviso i lettori di qualche giornale veneto. Prezzi, per quanto riguarda la Provincia di Treviso, che si stampano i più bassi; mentre sappiamo che si omette quello maggiore di L. 22 50 che in quella Provincia pur si va ricavando per partite di qualche entità e di qualità buona. — Anche a Rovigo i prezzi nella scorsa settimana si fecero con 25 cent. di guadagno.

Ma ritorneremo su questo argomento. All'estero il frumento segue, una alternata corrente, prodotta dagli stessi motivi che influenzano il nostro mercato.

In conclusione le domande in frumento mantennero corrente attiva; se affari di qualche momento non se ne fecero, fu perché in seguito all'indirizzamento dell'articolo il detentore non può conciliare le sue esigenze coi prezzi attualmente in corso.

Granoturco. La settimana sul mercato apportò abbastanza affari nell'articolo.

Oltre 3000 Ettl. di granone vennero smaltiti a prezzi, relativamente alle diverse qualità, sostenuti. Si vendette:

Granot. com. vecchio » 9 » 10 75
dettato Cinquantino » 7 » 9 30
Giallone com » 11 25 » 11 75
dettato pignoletto » 12 » 13 50

E tuttavia da noi mascherata la tendenza di questo cereale, dalla qualità poco essicata nelle sorti comuni poste in vendita, come dai cinquantini che non si offrono bene. Del resto ciò malgrado vediamo la speculazione applicare con una certa costante attività in tali sorti e il che conferma le nostre previsioni di futura maggior buona vista, nell'articolo.

Questa previsione da noi emessa fino dall'esordio della campagna attuale, trova adesso riscontro anche sulle altre piazze del Regno ove l'articolo in questa settimana pure si mantenne solidamente sostenuto.

All'Estero, a Pest, aumentò di dieci soldi.

Segale. Sostenute da L. 10 75 a 11 50 l'ettoliro.

Scarsissimi i depositi per cui non giova ulteriormente discorrere su questo ge-

nere presentando desso conseguentemente commercio in provincia nullo.

Avene. Benissimo tenute le nostrane da L. 18 a 19 al quint.

Titubanti all'estero.

Sorgorosso. La situazione del medesimo fu a sbalzi nella settimana, cioè in parte favorevole in parte debole. All'esordio i prezzi accentuarono fino a L. 6 50 massimo, per ritornare alla chiusura della settimana a lire 6 massimo.

Altri cereali invariati, però con correnti affari.

Castagne più attive. Chiusero da L. 9 a 13 l'ettoliro.

Tirando la costruzione, anche nella passata ottava il frumento ed il granoturco furono i cereali sui quali rifletterono i migliori affari e la buona vista speculativa.

La guerra per ora è terminata.

Vienna, 22. L'armistizio fu firmato ieri sera sulle basi determinate dalla commissione militare.

Firmarono pure i commissari serbo e bulgaro. Lo sgombero dei territori occupati incomincerà da parte dei serbi.

Lungo tutta la frontiera vi sarà una zona neutra di tre chilometri. I belligeranti dovranno nominare tosti i delegati per i negoziati della pace.

Pirot, 22. L'armistizio fu firmato alle seguenti condizioni:

1. L'armistizio dura fino al 1 marzo per la conclusione della pace; si prorogherà di diritto se la pace non viene firmata, ma se dovesse rompersi dopo il marzo la denuncia si farà dieci giorni prima della ripresa delle ostilità.

2. I serbi sgombereranno la Bulgaria il 25 dicembre; i bulgari la Serbia il 27 dicembre. I territori sgomberati si rioccuperanno dalle truppe nazionali cinque giorni dopo, ma le autorità amministrative riprenderanno le funzioni il giorno dello sgombero.

3. La frontiera dei due stati serve di linea di delimitazione della zona neutra di tre chilometri che si stabilirà da ambe le parti delle frontiere.

4. I Delegati Serbi e Bulgari regoleranno la questione dei feriti e dei prigionieri.

5. I delegati incaricati dei negoziati della pace si nomineranno immediatamente.

Benché le potenze riconoscano le vittorie Bulgare la decisione della commissione produsse una cattiva impressione.

L'esercito attendeva un'altra soddisfazione.

Sofia, 22. Il principe con un ordine del giorno ha annunciato all'esercito la conclusione dell'armistizio sulle basi stabilite dalla commissione militare.

Il principe ringrazia gli ufficiali e soldati per il valore e per la condotta esemplare. Soggiunge che riconosce con gratitudine che l'esercito bulgaro deve i successi ottenuti alle cure costanti dello Zar per esso e all'attività esemplare degli istruttori russi che ispirarono ai bulgari le qualità di disciplina, di valore, di amor patrio cui devono la vittoria.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	a peso vivo	a peso morto
Bovi K.	630	K. 330	L. 63 0/10	L. 121 0/10
Vacche "	410	" 190	" 50 0/10	" 105 1/10
Vitelli "	38	" 28	" 70 0/10	" 70 0/10

Animali macellati:
Bovi N° 22 — Vacche N° 19 — Suini N° 64
— Vitelli N° 190 — Castrati e Pecore N° 15

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

fede ho fondata da parecchi anni la più bella e più dolce speranza della mia vita...

— Quale speranza?... — chiese Anna, poiché vide ch'egli taceva; ma senza malizia, col fare d'un fanciullo curioso.

— La speranza che mi sia concesso adoprarmi per la felicità sua, di riaprire a lei quel cielo sereno che le nebbie del disinganno e del dolore avevano offuscato... Anna! quando io lavoravo in questa casa lunghe e lunghe ore, povero, scontento... voi foste il mio buon angelo... Non vorreste esserlo per tutta la mia vita?...
Egli afferrò la mano di lei, commosso, fidente.

Quasi spaventata arretrò Anna d'un passo; allora soltanto comprendeva ciò che bramava Enrico — amore.

Tremava tutta e non osava alzare gli occhi.

Anche lei ricordato aveva — negli anni tristi — il giovane che l'aveva salvata — il giovane dagli occhi neri affascinati, che la fissavano con espressione di grato e riverente affetto; ed ora questo giovane buono e dolce stava a lei dinanzi coll'aspetto d'un uomo maturo; ed invocava la sua mano!...

— Anna... Voi tacete! — riprese Enrico con voce tremante. — Voi tacete! Forse, io fui troppo ardito... La dolce commozione rivedendovi così inopinamente, mi ha inebbricato... Io non so sperar che voi non aveste in cuore serbato memoria di me, così com'io la servavo di voi... Perdonatemi Anna!... Perdonate; e lasciatemi sperare che possa quel giorno venire in cui si compia il mio desiderio...

Sempre Anna taceva.

Il supplìe tondo della voce di lui giungeva al cuore e vi suscitava un contrasto di affetti insolito — mentre ella credeva che nulla potesse più ridestare una scintilla di vita.

— No: io non permetterò ch'ella sper... Ella meritò una felicità ben maggiore di quella ch'io le possa offrire...

La clemenza d'una Regina.

Madrid, 21. I giornali dicono che la Reggente Maria Cristina, firmando il decreto per la commutazione di pena ad un condannato a morte per delitto comune, dichiarò che non vuole spargimenti di sangue sulla tomba di Alfonso. Si deduce che anche i condannati per l'affare di Cartagena verranno graziati.

Sequestri a Trieste.

Trieste, 22. Questa mattina vennero sequestrati all'ufficio postale, prima di essere distribuiti, i giornali *Il Diritto* e *Capitan Praceasa* di Roma.

Il console americano delle isole Samoa, annuncia che è sorta dal mare, a circa quaranta miglia da Tonga, una isola lunga due miglia e larga 250 piedi inglesi.

Bruxelles, 21. Stanley passò due giorni a Bruxelles e pranzò al palazzo reale. Egli ripartì per Liverpool dove s'imbarcherà pel Congo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Kalafat, 22. Nel distretto di Vidino sono concentrati 25.000 uomini di truppe bulgare, compresi 5000 maomettani, fatti venire dalla Rumelia orientale sotto il comando di ufficiali turchi.

Costantinopoli, 22. Lungo la frontiera greco-albanese si aumenta il numero dei fortini.

Atene, 22. I Candiotti diressero alle Potenze un memorandum, nel quale domandano l'unione colla Grecia.

Assassino misterioso.

Budapest, 22. Jeri fu scoperto un misterioso delitto. In una casa della Johannesgasse fu rinvenuta cadavere sanguinante certa Teresa Kallai, venditrice di latte, moglie ad un inserviente ferroviario. Fu prima arrestato il marito; ma questi avendo provato l'alibi, fu rimesso anche in libertà.

La stanza dove si rinvenne cadavere la misera donna, era tutta in disordine, con tracce di sangue sul pavimento che rivelavano esserci stata lotta.

Dalla Danimarca.

Copenaghen, 21. Il principe Vladimiro di Danimarca e la sposa principessa Maria D'Orléans, sono giunti ieri a mezzogiorno. I sovrani erano alla stazione a riceverli. — Il presidente del Consiglio municipale diede loro il benvenuto. — La città è pavesata. — Una gran folla acclamante si recò sotto al palazzo. — La coppia principessa si presentò al balcone a ringraziare.

Gli inglesi in Birmania.

Londra, 21. Un dispaccio da Mandalay annuncia che un generale e mille soldati birmani hanno fatto la loro sottomissione al colonnello Staden. Si ritiene che ogni agitazione terminerà con lo stabilimento del governo regolare. Il governo provvisorio funziona in modo soddisfacente.

L. MONTICO gerente responsabile

NON PIÙ INSONNIA

al di bambini che, di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i *Confetti Costanzi*.
Vedi avviso quarta pagina.

Al Duilio

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo centesimi novanta al litro.

Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro.

Il Popolo Romano.

Fra i giornali della Capitale è il meglio informato e il più ricco di notizie politiche, finanziarie e commerciali.

Ai suoi associati per l'anno 1886, oltre al Don Piccolino, giornale satirico a colori, che vien spedito gratis ogni settimana — e a due calendari elegantissimi per salotto e taccuino — il Popolo Romano offre un gran quadro litografico, dal vero, che rappresenta:

Gli ultimi momenti di VITTORIO EMANUELE.

Oltre alle figure degli attrici Sovrani, vi sono quelle degli on. Depretis, Mancini, Crispi, Visone, Brin, Medici, Baccelli, Magliani, Castellengo, Mezzacapa, Coppino etc. che si possono considerare come altrettanti ritratti in piedi.

Tutti i doni vengono spediti in franchigia, senza altra spesa che quella dell'associazione:

Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6.

CAPO D'ANNO

La sottoscritta ditta si prezza avvertire che tiene un grandioso assortimento di oggetti per

REGALI

e che per comodo dei clienti ha messo a disposizione una *salotta*, al primo piano della casa sopra il Negozio, ben fornita di tutti gli oggetti più eleganti e di novità a prezzi molto esigui.

Avverte anche la Signora ricamatrice che è ben fornita di oggetti ricamati, di ricami campionati e disegnati, nonché di disegni per ricami, di tele e canovacci divari, sete, lana e tutto quello che può occorrere per ricami.

AUGUSTO VERZA.

CAPO D'ANNO

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di *Bacalà, Arringhe, Cospettoni*, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di *Sardelle, Istria, Pesce Amarinato, nonché Fagiuoli nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca*, ecc.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle,

al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dan-Lutti.

Si assumono le più difficili riparazioni auto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI

Nel manuale di chimica clinica del Dott. Professore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un interessantissimo articolo sul carbonato ferroso, preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il prof. Primavera dimostra con potenti ragioni scientifiche, che il carbonato ferroso del Favilli è il più prezioso dei preparati di ferro, perchè possiede in un grado eminente tutte le proprietà per l'esercizio di un'ottima cura riconsituente.

Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno ed il protocloruro di ferro inalterabile del prof. Favilli si vendono nel Friuli nella Farmacia F. Comelli — UDINE.

D'AFFITTARSI

il primo appartamento sopra il Caffè Corazza.

Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

siero... il dubbio che forse potrei... farla infelice...

— Tacete, Anna, tacete... Ditemi solo potete amarmi? potete essere mia?

— Sì: ella mi ha salvato la vita... la mia vita le appartiene...

— Mia! mia!...

Ed Enrico, afferrate quelle mani bianche, le copriva di baci; mentre Anna, pallida per la commozione, si beava nel contemplarlo; dagli occhi suoi raggiavano sentimenti di amore e di gratitudine...

Io quella entrò Lea.

— Io sarò ancora felice! — sclamò Anna, volgendosi all'amica.

— Sì, lo sarai!

Ed il sole della felicità per lunghi anni rifuse sul capo dei nostri personaggi; tanto che soleva spesso l'ormai vecchio Faber ripetere al figlio, stimato dal pubblico e dai colleghi della capitale:

— Se la vita è un campo di battaglie incessanti, pur agli onesti ed ai pertinaci spetta da ultimo la vittoria.

FINE.

D. A. DE VINCENTI FOSCARINI
Chirurgo-Dentista
APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.
Udine — Via Balloni N. 6

F.lli TREVES

MILANO - Via Palermo, 4 - MILANO

MARGHERITA

Giornale di moda e letteratura di gran lusso.

Il più splendido e ricco giornale di questo genere

Ecco ogni settimana in 12 pagine in 4 grande come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con caratteri di tipo posizionale, con splendidi e numerosi incisioni, e con varietà di annessi e richiami di figure. È l'unico giornale di questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle signore eleganti e che possa competerle coi giornali di moda stranieri. Anche la parte letteraria è molto accurata, e i racconti ed i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, come *Harrisi, Berziosi, Giacchino, Castiglione, Cordella, Mattile Serio, Neri, Onorato Fava, Paolo Tedeschi*.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE colorata senza figurino colorato
Anno L. 24 Anno L. 12
Semestre L. 6 Semestre L. 6
Trimestre L. 3 Trimestre L. 3

ESTERO, FRANCHI 22.

IN PREMIO agli associati annui dell'edizione di lusso si dà

UNA SPLENDIDA OLEOGRAFIA

representante *CHI MI AMA MI SEGUE*, quadro del simpatico pittore napoletano Vincenzo Caprile. Per l'anno 1886, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1887, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1888, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1889, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1890, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1891, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1892, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1893, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1894, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1895, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1896, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1897, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1898, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1899, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1900, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1901, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1902, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1903, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1904, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1905, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1906, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1907, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1908, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1909, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1910, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1911, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1912, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1913, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1914, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1915, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1916, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1917, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1918, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1919, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1920, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1921, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1922, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1923, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1924, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1925, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1926, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1927, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1928, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1929, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1930, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1931, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1932, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1933, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1934, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1935, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1936, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1937, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1938, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1939, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1940, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1941, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1942, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1943, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1944, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1945, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1946, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1947, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1948, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1949, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1950, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1951, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1952, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1953, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1954, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1955, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1956, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1957, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1958, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1959, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1960, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1961, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1962, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1963, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1964, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1965, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1966, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1967, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1968, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1969, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1970, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1971, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1972, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1973, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1974, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1975, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1976, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1977, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1978, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1979, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1980, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1981, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1982, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1983, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1984, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1985, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1986, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1987, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1988, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1989, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1990, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1991, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1992, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1993, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1994, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1995, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1996, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1997, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1998, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 1999, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2000, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2001, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2002, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2003, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2004, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2005, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2006, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2007, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2008, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2009, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2010, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2011, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2012, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2013, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2014, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2015, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2016, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2017, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2018, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2019, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2020, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2021, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2022, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2023, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2024, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2025, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2026, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2027, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2028, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2029, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2030, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2031, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2032, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2033, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2034, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2035, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2036, occasione del premio mandare Cent. 50; per l'anno 2037, occasione del

